

FESTIVAL. Ad Orvieto Bacalov, Hall e Scofield

Due chitarre d'oro e un premio Oscar per «Umbria jazz»

L'edizione invernale di «Umbria Jazz» è arrivata alla sua quarta edizione: per otto giorni nei locali, nei musei, e nei teatri di Orvieto, scorrerà un fiume di jazz, da mattina a notte inoltrata. Nel cartellone fitto di proposte, spiccano i due maestri della chitarra, Jim Hall e John Scofield, che si esibiranno in duo e poi anche singolarmente; e Luis Bacalov, premio Oscar per le musiche del *Postino*, che sarà in scena il 1 gennaio con il suo quartetto.

ALBA SOLARO

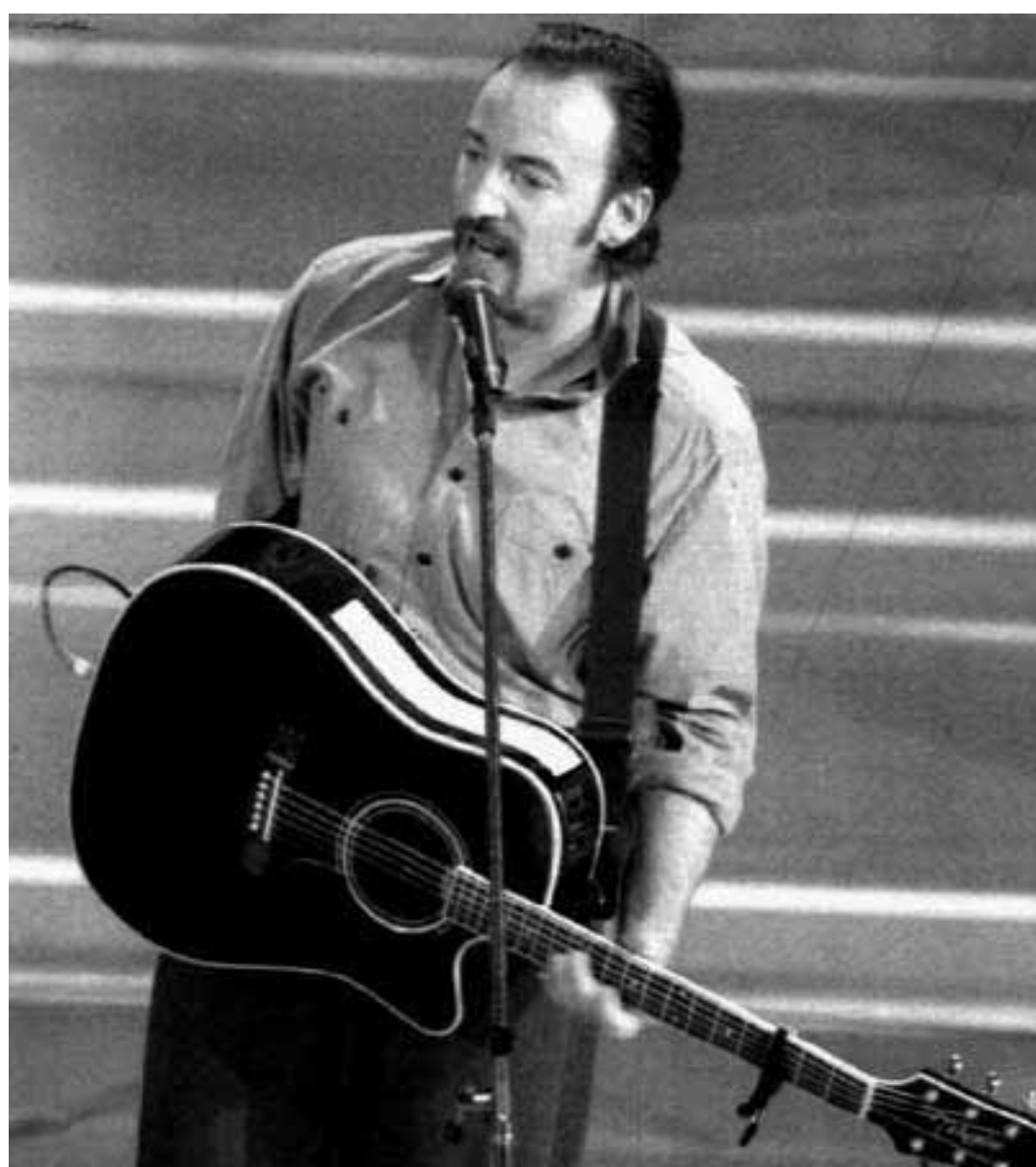
■ Ormai l'edizione invernale di Umbria Jazz non è più solo una scommessa; la più «popolare» delle rassegne italiane dedicate alla musica di origine afro-americana si è praticamente sdoppiata, l'estate a Perugia e dintorni e l'inverno a Orvieto, «in giro» per teatri bomboniera, chiese sconosciute, il museo Greco, i locali notturni e le taverne dove si suona fino a notte inoltrata, e poi lo spettacolare Duomo che ospita i cori gospel il pomeriggio di Capodanno.

La quarta edizione di «Umbria Jazz Winter» partirà quasi allo scendere dell'anno, il 29 dicembre, e si concluderà il 5 gennaio. Dunque otto giorni, invece di sei, ma gli organizzatori avvertono: la rassegna invernale ha così toccato il suo limite di crescita, oltre il quale la sua «vivibilità» nell'atmosfera raccolta di Orvieto, rischia di essere compromessa. L'agenda di quest'anno è fitta, ma molti dei concerti che si terranno nei primi giorni verranno poi replicati in

quelli successivi. Le danze le apre, il 29, la Olympia Brass Band di New Orleans, che come sempre farà la sua «street parade» nelle stradine del centro; allo spazio Verve ci sono il trombettista Roy Hargrove e Chucho Valdes; la sera al teatro Mancinelli due quartetti, quello «classico» di John Hicks e quello blues-funky di Lou Donaldson, e la sera largo ai ritmi afro-cubani con il David Sanchez Group e David Calzada y su Charanga Habanera.

Tra i grandi protagonisti di questa edizione, spiccano i due chitarristi Jim Hall e John Scofield, che suoneranno insieme il 3 gennaio al teatro Mancinelli, mentre Jim Hall da solo si esibirà il 4 al museo Greco, e Scofield insieme al suo nuovo gruppo terranno banco il 5 a teatro. Singolare presenza è quella del maestro Luis Bacalov, autore di grandi musiche per film, che sarà in scena col suo quartetto il 1 gennaio e dividerà la serata con il progetto «Zebra

Coast» di Gil Goldstein, un fedelissimo della mitica orchestra di Gil Evans. Il 30 dicembre al Mancinelli sbarca lo straordinario Cosmic Krewe di Michael Ray, un vero e proprio «sciama» degli ottoni, per molti anni a bordo dell'Astronave di Sun Ra (replica dal 2 al 5). Da segnalare anche il trombettista Dave Douglas, con il suo sestetto in concerto al Mancinelli il 2 gennaio; prima di lui, si esibisce il raffinato duo francese formato da Michel Portal, clarinetto, e Richard Galliano, fisarmonica. E ancora: sei tube più una sezione ritmica, è il progetto «Gravity» con cui Howard Johnson vuole celebrare uno strumento, la tuba, molto amato agli albori del jazz, poi dimenticato, e riscoperto solo di recente dalle big band. Li potremo ascoltare il 4 gennaio, con replica il 5 pomeriggio allo spazio Verve, che la celebre etichetta discografica specializzata in jazz ha allestito nel Palazzo dei Sette, dove oltre alla musica dal vivo sarà possibile rivedere i filmati delle edizioni storiche di Umbria Jazz. Da non dimenticare i concerti per i tre cenoni di Capodanno, di solito prestilletteralmente d'assalto (prenotazioni: 0763/341555): al San Francesco si accoglierà il '97 con il quartetto di Lou Donaldson e i Cosmic Krewe di Michael Ray, al Palazzo dei Sette con la Roy Hargrove Superband e il David Sanchez Group, e al Palazzo del Popolo un Capodanno caraibico con Chucho Valdes Band e la Charanga Habanera.



Il cantautore statunitense Bruce Springsteen

Luca Bruno/Ag

Madonna pensa a film su Brigitte Bardot

Colore dei capelli a parte, fisicamente non si assomigliano proprio. Ma dopo aver interpretato *Evita*, Madonna è lanciata: la «material girl», mamma da un mese di una bimba di nome Lourdes, vuole trasformarsi nel sex symbol degli anni Cinquanta: Brigitte Bardot. Ieri il *New York Post* scriveva che «a nome di Madonna è stata fatta un'offerta da tre milioni di dollari per i diritti cinematografici dell'autobiografia, *Iniziali B.B.*, che la diva francese ha recentemente dato alle stampe». Anche se la portavoce della pop star ha detto di non essere a conoscenza di alcun accordo.

Fitalia '96 assegnati i riconoscimenti

L'associazione «Benvenuto Cellini» di Padova ha vinto il premio della Fita (Federazione italiana teatro amatori) per il miglior spettacolo: *La venetiana*, di anonimo del '500. I premi Fitalia '96 sono stati assegnati a Perugia al termine della nona edizione della «Festa del teatro», alla quale hanno partecipato le attrici Maria Grazia Cucinotta e Veronica Pivetti.

Domingo fa il «selvaggio» a Washington

Con un'opera del «Verdi brasiliano», Antonio Carlos Gomez, confezionata quasi come un film di Tarzan, Plácido Domingo ha inaugurato a Washington la stagione lirica. Gomez, che si formò a Milano sotto la guida di Verdi, scrisse una decina di opere nello stile del maestro, con qualche esotica reminiscenza del Brasile dove era nato. Il suo capolavoro, *Il guarany*, racconta le improbabili avventure di un guerriero indio che si fa cristiano per amore di una donna bianca. In America non veniva rappresentato dal 1884.

The Boss torna a scuola e suona per beneficenza

Il Boss «è tornato a scuola. Sì, parliamo del grande Bruce Springsteen che l'altro giorno ha fatto ritorno nella sua città natale, Freehold nel New Jersey, e nell'auditorium della sua scuola, la St. Rose da Lima School, l'istituto religioso frequentato nell'infanzia. Trent'anni dopo il suo ultimo concerto nel ballo di addio della licenza liceale con il complesso dei «Castiles», Bruce è rientrato nella sala gremita di abitanti di Freehold.

«Preparatevi a una notte di peccato e di redenzione - ha scherzato il cantante - Il peccato ve lo darò io e padre McCaron penserà a redimermi». Gioia e commozione,

ovviamente, per un pubblico tutto rigorosamente di Freehold. I biglietti, infatti, sono stati venduti solo ai residenti per esplicita richiesta di Bruce. «Ho ancora molti amici qui. E c'è sempre qualcuno pronto a offrirmi una birra». Poi ha voluto baciare e abbracciare Kathleen Thomas, una suora di 79 anni, sua grande ammiratrice. «Non l'avevo mai visto di persona - ha detto commossa la suora - è proprio bello». E ha suscitato l'invidia di tutte le ragazzine accorse a sbracciarsi per il proprio idolo. L'incasso dello spettacolo è andato in beneficenza. Servirà a costruire un centro comunitario annesso alla chiesa.

Daniele Silvestri

DANIELE SILVESTRI
IL DADO

IL DADO

Su etichetta
RICORDI